

Conclusa la prima missione in Abruzzo

In soccorso ai terremotati

Portati un container di aiuti, moduli abitativi e sanitari. Attiva la raccolta fondi.

L'Umanitaria Padana Onlus, nell'ambito del progetto "In soccorso dei popoli" attivo dal 2005 in sinergia con il Dipartimento di Protezione Civile in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali, è mobilitata per aiutare il popolo abruzzese colpito dal terribile ter-

giate Molgora (c/o Tipes SPA) e in Via Colombi 18 a Milano, e una raccolta straordinaria di contributi finanziari, da far convergere sui conti dell'Umanitaria Padana Onlus: c/c bancario **IBAN n. IT14 W 05015 22900 0000 0000 5080 e c/c postale n. 80170350, specificando la causale: "PRO-TERREMOTATI"**.

Nel frattempo la Dirigente dell'Ufficio Giustizia Minorile de L'Aquila, Dott. sa Paola Durastante, ci faceva pervenire, mediante l'Associazione Donne Padane del Veneto di cui è socia, un appello di aiuto per la Casa Famiglia "Immacolata Concezione" delle Suore Zelatrici del Sacro Cuore della Parrocchia di San Gregorio,



remoto della Settimana Santa. Nelle ore immediatamente successive all'imponente catastrofe l'Associazione ha comunicato al DPC la disponibilità di aiuti umanitari già pronti e subito disponibili. Contestualmente ha attivato una raccolta straordinaria di nuovi aiuti materiali da far pervenire presso i nostri magazzini in Via Nazionale 6 a Ol-

piccolo centro confinante con L'Aquila e uno dei comuni più colpiti, insieme al limitrofo Onna, dal terribile sisma. Parrocchia e Casa Famiglia erano crollate e tra i crolli la Superiora, Suor Mirella, era riuscita ad estrarre e mettere fortunatamente in salvo tutti i bambini in affido. Purtroppo Suor Anna, che dormiva al pian terreno, era rimasta sotto le ma-

cerie e non ce l'aveva fatta. I bimbi erano poi stati portati lontano al sicuro, in attesa di tempi migliori, ma le suore superstiti e il parroco continuavano a dormire in macchina avendo perso tutto e non potendosi avvicinare a quel poco che era rimasto delle loro strutture per il timore di altre scosse e di nuovi crolli. Dopo aver esperito tutte le necessarie procedure operative e autorizzatorie con la Protezione Civile, Sara Fumagalli e Sergio Ferro mercoledì sono potuti partire per una prima missione urgente alla volta di San Gregorio, portando alla Parrocchia un grosso container da 45 piedi offerto dalla società Tipes di Olgiate Molgora (LC) e un primo carico di aiuti umanitari e di materiali di emergenza. Né la Tipes, né i nostri volontari, tuttavia, si aspettavano che quel container, scaricato da un mezzo militare già visto a Nassiriya, sarebbe diventato il rifugio provvisorio della comunità e le brandine da asilo i primi "letti" dei religiosi. Con gli aiuti portati, tra cui un motogeneratore nuovo di pacca donato dalla Mosa di Cusago, e in collaborazione con il personale tecnico della Croce Rossa, Sara Fumagalli ha potuto allestire nel container



un alloggio di fortuna, con illuminazione e cucina da campo, condividendo lei stessa la vita degli accampati. Successivamente si è potuta migliorare un po' la situazione rimediando dei letti con materasso, delle stufette e utilizzando anche un piccolo modulo da cantiere. In questa magra sistemazione il Parroco Don Domenico e le Suore sono persino riusciti a dare ospitalità ad altri religiosi sfollati, mentre il Santo Padre in persona faceva pervenire, mediante la Gendarmeria Vaticana, il necessario per poter celebrare la S.Messa Pasquale nel vicino campo della Croce Rossa. Nella giornata di Sabato i nostri

volontari sono quindi riuniti per coordinare una seconda e più importante spedizione di tre moduli abitativi tipo ONU nuovi di zecca, dotati di bagni completi ed impianto di condizionamento caldo/freddo, donati dall'Edilsider di Calolziocorte (LC), che sono stati trasportati e montati dal personale Edilsider nei giorni subito dopo Pasqua, quando Sara Fumagalli si è recata una seconda volta a San Gregorio con un nuovo carico di aiuti. A questi presto abbiamo aggiunto, sempre donati della stessa Società lecchese, altri due moduli con 6 docce e 6 WC per i campi sfollati della Croce Rossa. Ora a San Gregorio il con-



Umanitaria Padana Onlus

Via Colombi, 18 - 20161 - Milano
Tel 02 66 234.222/229
Fax 02 66 234 228

**Conto corrente postale
80170350**

**Codice IBAN Bancario
IT14 W050 15229 00000 00000 5080
causale: Pro-terremotati**

**5 per mille
Codice Fiscale: 94043800278**

**Donazioni materiali
telefonare a: 02 66 234 222**

**info@umanitariapadana.net
www.umanitariapadanaonlus.net**



tainer della Tipes svolge la funzione di magazzino parrocchiale, i tre moduli sono suddivisi uno per le suore, uno per i sacerdoti e il terzo cucina e lavanderia. Il piccolo modulo da cantiere ospita il Santissimo Sacramento ed è divenuto di fatto la piccola Cappella del paese.

Ma è già tempo di passare dall'emergenza alla ricostruzione e qui i bisogni aumentano proprio quando, purtroppo, l'attenzione del grande pubblico diminuisce.

Al suo ritorno da L'Aquila, Sara Fumagalli, Coordinatrice delle Missioni dell'Umanitaria Padana Onlus, ha raccontato: "È una situazione tremenda. La Terra ci richiama un'altra volta alla polvere di cui siamo fatti. Sembra di essere più in stato di guerra, che di calamità naturale, perché le scosse, anche belle forti, si susseguono frequentemente. Quando cercavamo di dormire nel container - che la prima notte, ancora senza riscaldamento, diveniva sempre più freddo - le scosse facevano tremare e tintinnare in modo sinistro la struttura metallica. Posso assicurare che anche se li sapevamo di stare al sicuro, non è una sensazione piacevole.

Non lo era per me, figuriamoci per chi nel terremoto ha appena perso una consorella e ha affrontato il trauma di dover salvare i suoi 40 bambini facendoli uscire da un lucernario, mentre tutto intorno la casa crollava. E infatti Suor Mirella, dopo l'ennesima scossa è stata presa da un tremore così forte, tra freddo, paura e tensione accumulata, che solo tornando in macchina ha potuto rilassarsi e riprendere sonno. Dunque la gente si trova a dover sopportare non solo il dolore e il trauma della catastrofe avvenuta, delle perdite umane e materiali subite e degli inevitabili gravi disagi conseguenti - pur mitigati dal forte e lodevole impegno dei tanti volontari e delle istituzioni - ma anche la paura persistente legata al protrarsi dello sciame sismico che impedisce di poter ricominciare a pensare concretamente alla ricostruzione e al futuro. Ci sono interi quartieri crollati, moltissimi immobili vistosamente lesionati ed altri solo leggermente. Ma anche in questi casi nessuno se la sente di avvicinarsi a casa o a qualunque cosa che somigli a un muro. La psicosi ha contagiato tutti. Or-

mai dormono fuori casa, in macchina, non solo le popolazioni terremotate della provincia Aquilana, ma anche quelle limitrofe. Sul piano materiale i terremotati hanno perso tutto.

Chi aveva tanto, chi aveva poco, lì in coda nei campi sono tutti nelle stesse condizioni e mangiano solo perché c'è qualcuno che porta loro il cibo, come i rifugiati di tanti campi profughi che abbiamo visto in giro per il mondo.

Solo che da noi la gente non è abituata a vivere alla giornata e in queste condizioni, facendo la fila per il cibo, scegliendo tra abiti e scarpe usati, dormendo in una tenda magari per terra, senza riscaldamento e senza potersi lavare per diversi giorni. Per fortuna gli accampamenti migliorano di giorno in giorno. Ma la situazione è così grave che chi ha perso tutte le sue cose e soltanto quelle si sente fortunato. Un popolo straordinario, questo Aquilano, che ha affrontato il diastro con pazienza, dignità e coraggio esemplari. Abbiamo visto persone tumefatte, escoriate, disorientate, mettersi addosso un sacco della pattumiera a mo'

di grembiule e passare dall'altra parte del banco a dare una mano ai volontari. Siamo stati in coda con uomini, donne, ragazzi e bambini sotto il sole di mezzogiorno o nel gelo della sera per poter avere un pasto, sentendo molti "grazie" e nessun lamento.

Abbiamo mangiato con loro sotto i tendoni, sentendoli ringraziare il Signore per essere ancora vivi, sentendoli raccontare le loro fughe a piedi nudi in una sconosciuta dimensione di mondo che traballa e cade a pezzi o i salvataggi di cose per lo più inutili, ma mai le tragedie dei cari perduti: troppo forte il dolore e troppo stringente la necessità presente per potersi fermare ad ascoltarlo.

Li abbiamo visti piangere in silenzio un dolore più profondo delle viscere della terra, nel Giorno della Croce, accasciati su bare sovrapposte, sui propri figli o sull'intera famiglia, portati via da una natura matrigna. Li abbiamo visti organizzare la S.Messa di Pasqua all'aperto per poterli raccomandare, i propri cari defunti, nel Giorno della Resurrezione, all'abbraccio del Padre che è nei Cieli."

L'Umanitaria Padana Onlus è soddisfatta di essere riuscita a portare aiuto ai terremotati immediatamente dopo il disastro. Sappiamo infatti che nel momento in cui per tutti è più facile la raccolta, la cosa più importante e difficile, su cui si misura veramente l'efficacia di un'organizzazione come la nostra, è riuscire a portare subito a destinazione gli aiuti che realmente servono, dove servono, evitando di intralciare i soccorsi con interventi inutili o di facciata, magari con aiuti già presenti sui luoghi del disastro in eccedenza.

La nostra Onlus consegue l'obiettivo operando in coordinamento e in stretta e reciproca collaborazione con le istituzioni già attive sul terreno, andando direttamente ad aiutare le popolazioni colpite da conflitti o calamità, mediante propri volontari non salarati. Ciò consente di finalizzare produttivamente gli sforzi e di sommare la flessibilità, il dinamismo e l'efficienza della piccola associazione con le capacità operative, strutturali e logistiche delle grosse organizzazioni in campo.

"A tal proposito" ci dice la Fumagalli "ringraziamo la Protezione Civile, la Croce Rossa e il Corpo Militare della CRI che anche questa volta ci stanno consentendo di svolgere efficacemente e al meglio la nostra missione.

Desidero portare un sentito ringraziamento anche a Paola Durastante del DGM che ci ha segnalato i bisogni immediati delle suore, a tutti coloro che hanno risposto ai nostri appelli, alle aziende, ai privati e alle associazioni padane che ci hanno fatto donazioni, tra cui soprattutto l'Associazione Federale Donne Padane e l'Alpe. Ringraziamo sin d'ora anche tutti coloro che vorranno aiutarci per affrontare non solo la prima fase emotiva dell'emergenza, ma soprattutto quella più lunga e impegnativa della normalizzazione, quando i riflettori si spengono, ma nuovi bisogni si accendono. E' a quel punto, soprattutto, che si misura la vera solidarietà."

